

## Uno Juniperus chinensis da 'scoprire'

di Tetsuya Terasawa

**Con questa lavorazione Terasawa cercherà di estrapolare il carattere di un piccolo Ginepro nato da talea**

La modellatura sullo *Juniperus chinensis* è uno dei lavori più entusiasmanti nel mondo del bonsai. I suoi rami flessibili permettono piegature importanti e la sua essenza si presta perfettamente alla creazione di spettacolari parti di legna secca: la creazione di jin (rami secchi) e shari (tronco scortecciato) dona drammaticità e un aspetto secolare all'esemplare. La fitta

vegetazione, inoltre, risponde bene all'avvolgimento per creare palchi compatti. L'esemplare che Terasawa si appresta a lavorare è proprio un Ginepro, nato da talea circa 20 anni fa, di proprietà di un suo cliente che, avendolo trascurato per un certo periodo, ora non sa più come intervenire per reimpostarne la modellatura e quindi lo ha portato da Terasawa per un consiglio. Per dare maggiore carattere a questa pianta Terasawa pensa di lavorare parte del tronco e alcuni rami a legna secca.

**Periodo di lavorazione: fine agosto.**



1. *Juniperus chinensis*, altezza 33 cm, larghezza 38 cm, nato da talea circa 20 anni fa. È un buon materiale per la fitta vegetazione che presenta, ma il tronco è decisamente 'invisibile'!



2. La pianta vista dall'alto.



3. Prima di iniziare la rimodellatura, Terasawa fissa la pianta al tavolino girevole con uno spago. Questo gli permetterà di lavorare con maggiore accuratezza e velocità.

### Lo sfoltimento del fogliame



4. Che il lavoro venga fatto da un bonsaista veterano o da un principiante, la prima cosa è eliminare il fogliame superfluo. È importante distinguere quali sono i rami superflui e quali sono quelli su cui intervenire solo con lo sfoltimento. Lo *Juniperus*, inoltre, si presta facilmente alla lavorazione della legna secca e quindi è fondamentale non avere fretta nell'eliminare qualche ramo che potrebbe poi rivelarsi utile come jin.

## Preparazione per lo shari: pulizia del tronco



**5.** Si può intanto sfoltire la ramificazione come evidenzia la foto: si elimina la vecchia vegetazione alla base del ramo. Se l'estremità del ramo è troppo lunga, si può accorciare di 2-4 cm circa con una forbice.



**6.** Si tolgono eventuali biforcuzioni nate dallo stesso punto. Lasciandole, infatti, andrebbero a sottrarre nutrimento agli altri rami, non permettendo la creazione di palchi bilanciati. I giovani esemplari di *Juniperus chinensis* sono particolarmente vigorosi perché continuano a produrre nuovi germogli: ecco perché lo sfoltimento è fondamentale.



**7.** La ramificazione è stata parzialmente sfoltita. Ora risulta più chiaro capire quali siano i rami necessari e quali quelli superflui.



**8.** La corteccia non è mai stata pulita sino a ora. Per predisporre lo shari, occorre individuare la presenza della vena viva e quindi si inizia a ripulire accuratamente la superficie del tronco. Si passa prima una spazzola metallica e poi una con setole morbide.



**9.** Altre eventuali impurità vengono eliminate con l'ausilio di una pinzetta.



**10.** Ora la corteccia è pronta: è ben visibile il suo caratteristico colore rossiccio.

## Lavorazione della legna secca



**11.** Il ramo inferiore sarà lavorato a jin, quindi viene accorciato per lasciarne un moncone.



**12.** Si inizia la fase di scortecciamento del moncone, ma per il momento si evita di incidere la zona del tronco.



**13.** La corteccia viene rimossa usando un tronchese. Nei punti più stretti si procede manualmente o con l'ausilio di una pinzetta. Tra l'estate e l'autunno, la corteccia risulta più morbida perché assorbe maggiore quantità d'acqua, è perciò più facile intervenire in questo periodo.



**14.** Particolare del ramo scortecciato.



**15.** La base del jin: la vena viva che scorre dalla base del tronco verso i rami appare ora parzialmente visibile.



**16.** Si procede scortecciando anche questa parte: si incide prima con una lama la parte di corteccia al di sopra della vena viva e poi, manualmente, la si stacca. Bisogna prestare attenzione a non imprimere eccessiva forza nell'operazione. La corteccia deve venire via in modo naturale, senza forzare.



**17.** Si inserisce nuovamente la punta della lama per procedere con l'eliminazione graduale della corteccia.



**18.** Ora si può chiaramente distinguere la vena viva: l'operazione si arresta qui perché non è chiaro il percorso della vena, che probabilmente si contorce su sé stessa.



**19.** Si procede similmente anche sul secondo ramo.



**20.** In entrambi i casi, la porzione scortecciata prosegue dal ramo alla base del tronco. Qui è più facile individuare la vena viva e la corteccia si stacca senza difficoltà.



**21.** Il lavoro procede lentamente, dall'alto verso il basso.



**22.** Così facendo la corteccia si stacca più facilmente: questa operazione mette in evidenza la parte lignea di colore bianco andando a creare la cosiddetta "legna secca".



**23.** Si procede anche su un terzo ramo.



**24.** Si creano due jin anche all'apice della pianta. Il procedimento è sempre lo stesso.



**25.** La pianta dopo essere stata sottoposta a sfoltimento dei rami e alle lavorazioni su tronco e rami per creare la legna secca.



**26.** Ora Terasawa riflette sui possibili futuri interventi.

## Modellatura



**27.** Ancora indeciso sul da farsi, Terasawa inizia intanto a sfoltire il ramo di destra, avvolgendolo successivamente.



**28.** Si usano alcuni jin come supporti per collocare dei tiranti.



**29.** Durante questa fase di lavorazione sulla ramificazione, si elimina un jin precedentemente creato perché finiva per coprire un altro.



**30.** Via via, si eliminano alcuni rami per bilanciare la ramificazione.



**31.** Si accorcia anche un jin realizzato precedentemente sul terzo ramo, perché risulta troppo lungo.



**32.** Si procede quindi con l'avvolgimento.



**33.** Si avvolgono anche i rami più sottili.



**34.** L'avvolgimento viene applicato anche sulla parte posteriore della ramificazione.



35. Alcune ultime rifiniture alla ramificazione.



36. Si applica pasta cicatrizzante sulle fessurazioni prodotte durante le operazioni di modellatura. Non è un problema, si chiuderanno facilmente.



Al termine delle operazioni

37. *Juniperus chinensis*, altezza 19 cm, larghezza 23,5 cm. Terasawa è riuscito a estrapolare il carattere di questo Ginepro sia sfoltendo la vegetazione, sia lavorando diversi rami e una porzione del tronco a legna secca, che dona drammaticità e un aspetto vetusto all'esemplare.



38. La pianta vista dall'alto.



40. A destra il vaso in cui in futuro verrà trapiantato questo *Juniperus chinensis* (dimensioni 20x17x4 cm). Tuttavia, occorrerà lavorare per gradi collocando la pianta in vasi sempre più piccoli, partendo da quello attuale di coltivazione.



39. Come si presentava la pianta prima della lavorazione.



41. Terasawa osserva soddisfatto il risultato del suo lavoro: "Il materiale di partenza era di ottima qualità!", afferma.

Per concludere il lavoro di rimodellatura di questo Ginepro, occorrerà trapiantarlo nel vaso che si può vedere nella foto 40: ora non sarebbe possibile procedere con questa operazione perché la pianta rischierebbe di produrre aghi e, nel peggiore dei casi, anche seccarsi e morire a causa dello stress già subito dalle operazioni applicate. Durante i prossimi tre anni, perciò, la pianta verrà collocata in contenitori gradualmente sempre più piccoli fino a che arriverà il momento di usare il vaso in grès a forma di fiore visibile nella foto, ideale per ottenere un bel risultato estetico. A quel punto la vegetazione sarà ricresciuta rigogliosa e anche i rami si saranno ingrossati a sufficienza. Anche la lavorazione sulla legna secca procederà gradatamente e quando la parte lignea si sarà seccata, si procederà a levigarla con della carta abrasiva e, infine, si applicherà il liquido jin per sbiancarla e proteggerla.

